



**Parrocchia Sacro Cuore di Gesù
e Madonna di Loretto - Cosenza**

www.parroccialoretto-cs.it

Anno 16° n. 11

13 Marzo 2016

5ª Domenica del Tempo di Quaresima

Foglia della Domenica

a cura di Ernesto Porro

«Va' e d'ora in poi non peccare più»

Il Signore non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva (cf Ez 33,11)! Questa certezza ci deve rendere sicuri dello sguardo di benevolenza e di misericordia che Dio ha per noi, sicuri del suo perdono che ci raggiunge. A noi il desiderio di essere salvati e perdonati e la capacità di accogliere dal Signore la vita nuova che lui dona nella sua Pasqua. Il Vangelo proclamato conclude l'itinerario della Quaresima, che ha avuto uno spiccato senso penitenziale. Se nella terza domenica vi era l'invito alla conversione e domenica scorsa abbiamo considerato la riconciliazione, in questa quinta domenica è evidenziato il tema del perdono. Colui che è perdonato diventa una creatura nuova e può iniziare una nuova vita riconciliata con Dio, con gli altri, con se stesso e con tutto il creato. Il perdono ricrea l'armonia in noi infranta con il peccato.

Ciò che ci accompagna al termine di questa Quaresima e che fonda la nostra speranza attraverso l'annuncio di Isaia è il dono della vita, la possibilità di essere uomini rinnovati, di rinascere a dimensioni nuove. Vita nuova non è tanto il mutamento dell'apparato esterno, cioè di ciò che forma la nostra quotidianità e la nostra esistenza, quanto il cambio di prospettiva interiore che si ha di fronte alla vita. Paolo sintetizza questo mutamento – che è il nocciolo della conversione – come il lasciar perdere tutte le cose e considerarle spazzatura di fronte al dono di poter vivere di Cristo. Cristo, Signore della vita, ci chiama a vita nuova e per donarci la vita offre la sua in sacrificio, appare oggi nel vangelo di Giovanni come il salvatore. Salvatore della donna adultera, rea di morte secondo la Legge mosaica; salvatore di ogni uomo, reo di morte eterna dopo il peccato di Adamo.

Il brano evangelico ci presenta Gesù alle prese con scribi e farisei che gli conducono una donna sorpresa in adulterio sottoponendogli il dilemma della vita e della morte. Tale domanda non era certo finalizzata alla ricerca della verità, ma ad un fine secondario, quello di mettere alla prova Gesù per avere di che accusarlo. Gesù si trova in mezzo tra la donna che non ha neppure un nome ma è riconosciuta per il suo peccato, come «adultera», e gli uomini che l'accusavano. Ad entrambi il Signore indica la via della salvezza, perché di entrambi il Signore non desidera la morte ma la vita. Per la donna la via della salvezza sarà il non peccare più; per gli accusatori sarà il riconoscimento del loro peccato e l'illiceità del loro giudizio perché solo chi è senza peccato – cioè Dio – può giudicare della vita del fratello.

Il Vangelo è dunque oggi annuncio – buona notizia – dell'iniziativa misericordiosa di Dio che in Gesù propone salvezza e ravvedimento, ed è qui ribadito in una situazione che, secondo la legge di Mosè e l'opinione comune merita condanna e biasimo. Gesù ci invita tutti a prendere coscienza di ciò che tutti ed ognuno abbiamo nel nostro cuore, perché tutti abbiamo bisogno di perdono. Il nome del nostro peccato sarà forse diverso, ma in tutti si annida il male e talvolta ne vediamo anche i frutti.

Il perdono che Dio dona è capace di far nuova una persona, di ridarle quella pienezza di vita che aveva perduto con il peccato. Qui è palese, perché l'adultera, con l'intervento di Gesù, è liberata dalla morte e riceve veramente da lui la possibilità di una nuova esistenza. Se ne vanno invece con le loro colpe e nella vecchiaia della loro esistenza coloro che si sentivano giusti – autosalvati – e non sembravano aver bisogno di perdono, oltre che arrogarsi il diritto di giudicare il peccato degli altri. Una vecchiaia che a volte non è tanto fisica, quanto spirituale e può essere ringiovanita dalla gioia di sapersi perdonati.

Ma il Signore vuole darci un altro insegnamento alle porte della celebrazione della Pasqua: vuole farci comprendere l'atteggiamento di Dio nei confronti dell'uomo e desidera che tale atteggiamento diventi anche il nostro. Noi ci troviamo allo stesso tempo sia nella posizione dell'adultera e dei suoi accusatori, bisognosi di misericordia, sia nella posizione di Gesù, chiamati ad usare misericordia. Se da una parte dobbiamo favorire ogni condizione perché il nostro cuore si apra al perdono di Dio, dall'altra solo un atteggiamento di misericordia si addice al discepolo di Gesù: non solo perché partecipazione della misericordia di Dio, ma soprattutto perché il giudicare appartiene a Dio solo. E nell'imminenza della sua passione Gesù ce lo vuole ricordare perché ci disponiamo ad accogliere la sua redenzione nelle modalità che lui stesso ci ha insegnato, usando al prossimo misericordia.

Gesù invia la donna, ormai perdonata, alla sua vita quotidiana. Nel momento stesso in cui si sperimenta la potenza della risurrezione di Cristo nel suo perdono si è dei mandati, degli inviati per far conoscere agli altri la grandezza del dono ricevuto, la gioia di essere amati dal Padre. Si è mandati ad annunciare la notizia della salvezza: di un Dio che ci ha salvati donando la sua vita per noi.

da “@lleluia 3/C”

Mercoledì 16 alle ore 19.30 nella
parrocchia di S. Nicola,
4ª Stazione Quaresimale.
Saranno possibili le confessioni

Giovedì 17 dalle 20.00 alle 21.00,
in chiesa Adorazione e
Benedizione Eucaristica. Siamo
tutti invitati a partecipare

Ogni venerdì di
Quaresima, alle
17.45, terremo la
“Via Crucis”
alla quale
seguirà, subito
la Santa Messa.

Domenica 20 “*Domenica delle Palme e della Passione del Signore*”, alle ore 10.00 in piazza ricorderemo e rivivremo l'ingresso del Signore in Gerusalemme, ci sarà la benedizione dei ramoscelli d'ulivo, l'ascolto del Vangelo e la processione d'ingresso in Chiesa. Questa processione è chiamata “madre di tutte le processioni”. Seguirà la Celebrazione Eucaristica con la proclamazione del Vangelo della Passione

in Ascolto della Parola

PRIMA LETTURA (Is 43,16-21)

Ecco, io faccio una cosa nuova e darò acqua per dissetare il mio popolo.

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti, che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi a un tempo; essi giacciono morti, mai più si rialzeranno, si spensero come un lucignolo, sono estinti: «Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa. Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi, perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto. Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi». *Parola di Dio.*

SECONDA LETTURA (Fil 3,8-14)

A motivo di Cristo, ritengo che tutto sia una perdita, facendomi conforme alla sua morte.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fratelli, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù. *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO (Gl 2,12-13)

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria! «Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore, perché io sono misericordioso e pietoso». Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO (Gv 8,1-11)

Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei.

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più». *Parola del Signore.*

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 125

«Grandi cose ha fatto il Signore per noi»

Quando il Signore ristabili la sorte di
Sion,]
ci sembrava di sognare.
Allora la nostra bocca si riempì di
sorriso,]
la nostra lingua di gioia. **R/.**

Allora si diceva tra le genti:
«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».
Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia. **R/.**

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.
Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia. **R/.**

Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni. **R/.**

